

Settembre 2011 - Anno 13 (n° 154)

La Vita della Comunità

Mensile della Comunità Parrocchiale di Torri del Benaco



Chiamati alla Gioia

Dio ha posto nel nostro cuore la vocazione alla felicità e le Beatitudini insegnano la strada per possederla.

All'uomo che vive in Cristo viene offerto come primo dono la gioia. Non può essere diversamente: quando si incontra il Signore si è pervasi subito da una grande gioia, come gli apostoli quando videro il risorto, furono pieni di gioia. Parlare della gioia oggi, è come voler andare contro corrente. L'immensa sofferenza che c'è oggi nel mondo, ci rende dubbiosi del nostro diritto alla gioia e ci sembra più realistico concludere che la felicità è un destino da riservare alla vita dopo la morte. Intanto si crede di trovarla in quello che la società offre con l'industria del divertimento e con il consumo delle cose. Ma si resta ben presto delusi. Ritorna il vuoto: "la tristezza, Signore, è il ricordo di me: La gioia è il ricordo di Te" confessava S. Agostino. Certamente pensava così quel giovane che era andato da Gesù, ma che aveva finito per andar via da Lui "afflitto perché aveva molti beni". Quando ci si libera dalla schiavitù delle cose, ci si convince che l'uomo è chiamato a vivere di felicità anche nel suo viaggio terreno, anche quando Gesù che corre al Calvario e chiede di seguirlo sulla strada della croce, ci assicura che vuole darci la sua gioia: la gioia del Vangelo., la gioia di sentirci amati da Dio che, sulla croce, ci ha dato il segno più grande del suo amore. Il suo amore ci vuole felici, ci vuole beati. Questo ci dicono le beatitudini: Quella parola "beati", ripetuta otto volte, davanti alle folle che lo avevano seguito, veniva incontro alle loro attese, alle loro speranze. Dunque Gesù voleva farli felici, subito. Era la ricompensa promessa a coloro che avrebbero seguito il suo cammino, per le strade di Palestina, in quei giorni, per le strade di tutta la terra, lungo i secoli. Ogni regno ha le proprie leggi.

Le beatitudini sono la legge del regno di Dio. Chi le osserva entra nella felicità del regno: Dio ha posto nel nostro cuore la vocazione alla felicità, come ultimo segno della nostra somiglianza con Lui: per essere veri figli di Dio bisogna essere felici; bisogna prendere parte alla gioia del Signore. Cercare la felicità diventa per noi un dovere, una responsabilità. Noi non abbiamo soltanto il diritto di essere beati, pieni di gioia, abbiamo il dovere di diventarlo. Gesù nelle Beatitudini ci indica le sorgenti della felicità, in luoghi impensabili per chi vive la logica del mondo e che cerca la gioia solo nel possedere, nel piacere o nel potere. Tutto questo esige un cammino di conversione, di trasformazione spirituale, perché le Beatitudini rimandano ai criteri di vita sui quali Gesù ha impostato la sua esistenza e cioè la ricerca primaria e assoluta del progetto di Dio su di sé, il Vangelo vissuto a trecento e sessanta gradi. Tenendo alta la guardia per non manipolare il Vangelo con ragionamenti troppo umani è bene ricordare il detto di Gesù: "Vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Don Giuseppe



I CATTOLICI E LA POLITICA

Nel suo fondamento teologico, l'impegno politico viene considerato la più alta forma di carità. Il cattolico per la sua esperienza di credente è sensibile alla dimensione sociale. Egli è spesso, e da sempre, impegnato nel campo della solidarietà, quello che comunemente chiamiamo anche volontariato. Prodigarsi perciò in queste forme di attività è già fare politica.

Ma qui intendo riferirmi principalmente alla politica esercitata professionalmente: quella che si occupa della gestione della cosa pubblica, dei servizi di pubblica utilità, dei rapporti fra gli Stati, come, più da vicino, del governo delle Regioni, dell'amministrazione delle Province e Comunità locali.

I Cattolici, almeno in Italia, una volta erano uniti sotto un solo simbolo, oggi sono dispersi in diverse formazioni partitiche. Del resto la visione di quelli che sono gli interessi primari ed il modo di organizzare una comunità può variare notevolmente e poggiare anche su principi contrastanti.

Ciò che in questo momento preoccupa sono, nel frattempo, le turbolenze delle Borse, che mettono in evidenza le debolezze dell'impianto politico-economico di alcuni Stati.

Le ragioni della crisi sono complesse e gioca la sua parte anche il mercato globalizzato.

Certamente in alcuni Paesi come l'Italia l'indebitamento è arrivato a livelli insostenibili. Si è gozzovigliato troppo, dicono, e necessitano strategie nuove, per tentare di uscire da questa situazione.

Ma le analisi differiscono a seconda dell'orientamento politico, legato anche a categorie privilegiate, che tendono ad escludersi dai sacrifici.

E così le ricette ed i rimedi per evitare il tracollo si differenziano di conseguenza, in un dibattito continuo, che finora risulta improduttivo o scarsamente efficace.

Qualche economista riconosce che le difficoltà attuali dipendono dalla crisi del modello sociale. Il cambio di stile di vita è ciò che la Chiesa, attraverso il richiamo del Papa e dei Vescovi, raccomanda già da molto tempo.

La Dottrina sociale della Chiesa, non è la soluzione delle politiche finanziarie ed economiche, almeno nell'immediato, ma propone una via per la crescita e lo sviluppo della nostra società, che possa rendere il nostro stare assieme più giusto, solidale e quindi umano.

A noi cattolici spetta dunque, nelle occasioni opportune, la scelta delle persone più adatte a svolgere l'azione politica di qualità. Devono essere persone oneste, certamente, ma anche preparate e capaci, consce di prestare un servizio importante e non quello di accaparrarsi vantaggi personali. Esse devono dare inoltre le migliori garanzie a difesa dei valori cristiani.

Non dobbiamo dimenticare che con l'esempio e la coerenza si può diventare convincenti e probabilmente anche maggioranza, proprio sui principi non negoziabili, anche quando questa meta può sembrare solo un'utopia.

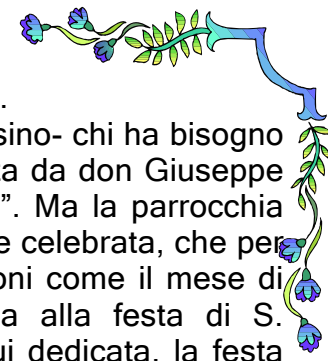
Non ci sono solo questioni di "prassi" da risolvere, ma anche quelle morali e spirituali, se si vuole veramente cambiare.

Come qualcuno rammenta: *"L'uomo è un tutt'uno e la vita è una sintesi."*

Agli scettici vorrei ricordare, ad esempio, almeno tre personaggi nella storia del nostro dopo guerra: Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira ed il veronese Guido Gonella. Magari furono diversi per carattere, strategie e stile, ma ugualmente grandi e rigorosi servitori dello Stato laico, pur rimanendo cristiani autentici.

William





TORRI

IL POGGIOLO PIÙ BELLO DEL GARDA

Ritornare, dopo quattordici anni, per venti giorni nella Parrocchia di Torri, dove per dodici anni ho sperimentato la gioia più grande dei miei cinquantuno anni di sacerdozio, è stato un avvenimento. Innanzitutto sono tornato nella bella chiesa, con il tabernacolo ben visibile e illuminato, adorno di fiori in preparazione della solennità dell'Assunta. Il parroco, don Giuseppe Cacciatori, l'ho trovato presente con il camice, pronto per le confessioni solennizzando la Novena per la Pasqua estiva di Maria. "don Gino, domenica 14 sera vieni in processione su a Loncrino e tieni una meditazione ai parrocchiani che ti ricordano?". Ho risposto positivamente con gioia per questa sua iniziativa a Torri ricordandogli che nel 1966 avevo iniziato a percorrerla dall'ospizio di Spiazzi al Santuario della Corona. È stata una partecipazione sentita, con tante famiglie e bambini, con delle soste nella preghiera del Rosario con lo sguardo a tutte le realtà, ai vivi, ai sofferenti, ai bisognosi e, passando vicino al cimitero, ai defunti.. Ho visto con gioia continuare da parte degli Alpini l'organizzazione delle processioni e portare la statua della Regina della Pace che mi ha fatto rivivere tanti ricordi, pellegrinaggi e conversioni. Altro elemento pastorale è stato constatare il rapporto di don Giuseppe con i ragazzi. Partecipando alla Messa domenicale alle ore 10 ho visto che li conosce tutti con il loro nome, li chiama come facevo io coinvolgendoli nella partecipazione a tutta la liturgia della domenica senza della quale anche frequentando il catechismo non potrebbero incontrare in persona Cristo e quindi vivere di fede e di amore. Questa fede celebrata l'ho vista vissuta al Grest, sempre con i ragazzi, e ho sentito tre famiglie che si preparano a celebrare il Battesimo a Settembre vivere la stessa sensibilità dell'incontro con il Risorto. È sempre don Giuseppe che prepara per il matrimonio e visita gli ammalati e gli anziani e prepara direttamente la prima confessione, alla Messa di prima Comunione e alla Cresima. Questa fede celebrata porta ad

una fede vissuta nell'Amore.

"Don Gino -mi diceva Alfonsino- chi ha bisogno trova sempre la porta aperta da don Giuseppe e dalla caritas parrocchiale". Ma la parrocchia di Torri, a servizio della fede celebrata, che per tradizione ha molte devozioni come il mese di Maggio, come la Tredicina alla festa di S. Antonio nella chiesetta a lui dedicata, la festa di S. Siro su a Crero, di S. Faustino, della Madonna del Carmine e altre qui non ricordate. Sono ospite qui alla Casa del Padre, la casa dove è nato il Beato Giuseppe Nascimbeni, fondatore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, diventata una casa ospitale soprattutto per Sacerdoti. Il medico, nell'impormi una vacanza di venti giorni mi aveva detto "dormire molto, camminare molto, mangiare poco". Il camminare è diventato splendido per tutte le soste di chi mi saluta. "Don Gino -una bambina di 6 anni- il papà mi ha detto di darti un bacio per tutto quello che gli hai fatto". Ma anche i gruppi hanno voluto invitarmi a cena trasformando l'incontro in una occasione di catechesi o dottrina sociale. Torri non dimentica chi ha esercitato il ministero sacerdotale qui in Parrocchia. La modalità dei vari sacerdoti è diversa ma tutti rimandano sacramentalmente alla presenza e all'azione di Cristo attraverso la sua Chiesa. E i Torresani hanno veramente una possibilità di evangelizzare con la loro pratica religiosa e con la testimonianza dell'ospitalità soprattutto quando vivono uniti. Che la Regina dell'Amore, la Regina della Pace e la Madre del lungo cammino li renda sempre grati della loro tradizione e di essere "il poggio più bello sul lago di Garda".

Don Gino Oliosi



Riportiamo di seguito una bella testimonianza sulle giornate indimenticabili della GMG di Madrid (16-21 Agosto 2011).

LA MIA LAICA COMMOZIONE

Gentile direttore, sono un laico, da sempre non credente. Ma voglio comunicarle la mia profonda emozione, vorrei anche dire commozione, di fronte allo spettacolo meraviglioso di questi giorni a Madrid. Sono tornato da pochissimo dal Messico, e passando per la capitale (abito nelle Asturie) ho trovato qualcosa che non potevo immaginare. Giovani e giovanissimi felici che cantano in strada, gente che ha solo la voglia di essere unita e di vivere la Giornata Mondiale della Gioventù con gioia, con solidarietà. Io, che sono stato sempre critico verso quelli che giudico gli errori della Chiesa, particolarmente in Spagna e in Sud America, riconosco oggi che il messaggio del Papa sta arrivando davvero alle nuove generazioni: Mi piace di poter dire che qui, tra questi ragazzi di Madrid, si sente una forza rivoluzionaria che nessuno in questi tempi riesce ad avere, si sente la vicinanza, l'affetto per i poveri, la voglia di lottare contro l'ingiustizia, e si percepiscono davvero l'amicizia e l'uguaglianza. Tutti i valori per i quali, da tutta la mia vita, sto combattendo. Per quale motivo, mi domando adesso, io che sono marxista e ateo, devo riconoscere che solo qui, fra i giovani cristiani, ci sono davvero i valori per cui mi batto da tanto tempo? La domanda è difficile, molto, e adesso suona forte nella mia mente. Perciò ho deciso:

rimango a Madrid, per vedere il Papa e per sentire come è dolce questa rivoluzione! Tanti saluti e molte scuse per il mio brutto italiano.

Paco Ignacio Taibo, Madrid

Il suo Italiano non è affatto brutto, caro Taibo. Le auguro uno sguardo e un ascolto felici e profondi sui giorni di Madrid dei tantissimi giovani che si stanno raccogliendo ancora una volta attorno al Papa. Giorni che lei ha scelto di vivere con curiosità di scrittore e di "rivoluzionario". Sono più di duemila anni che i cristiani cercano di rivoluzionare il mondo, anche sbagliando, a volte persino smentendosi. Ma mai smentendo l'amore nel nome di Gesù di Nazaret, Parola che si è fatta carne. (mt)

(Testo riportato dal quotidiano cattolico "Avvenire" di Giovedì 18 agosto 2011)



SPECIALE GREEST 2011



Eh sì sembra strano ma il Grest è finito... abbiamo galoppato insieme per 8 settimane: ogni mattina dal 27 giugno fino al tardo pomeriggio del 19 agosto, uno stuolo di bambini e un folto numero di animatori si sono messi in gioco per trascorrere le giornate in modo pieno e gioioso... e possiamo dire che abbiamo fatto centro!!

Man mano che animatori o bambini hanno lasciato il grest vedevi sul loro volto la felicità per quanto condiviso e allo stesso tempo la tristezza per non partecipare più a quest'avventura....

Di seguito troverete alcune delle loro impressioni... i bambini hanno rappresentato attraverso dei disegni e piccole frasi il loro vissuto e così anche gli animatori attraverso qualche battuta hanno cercato di riassumere l'esperienza... sì sì è vero non ci sono tutti, sbirciando i nomi qualcuno è restato fuori... li faremo recuperare!!

A ragion del vero tocca a me iniziare:

Ripensando al tempo trascorso a Torri del

Benaco per il Grest posso dire che ho finito assai "distrutta", certamente 8 settimane con un ritmo sostenuto, la responsabilità dell'organizzazione e l'occhio vigile su bambini e animatori hanno sempre chiesto il 101%, poi certo riconosco di aver dato quanto sono riuscita, ma sicuramente ho dato tutto quello che potevo senza risparmio. Sento di aver ricevuto molto da ciascuno... don Giuseppe e don Tiziano, bambini, animatori, genitori e volontari del circolo Noi, mamme e signore che con il loro esserci felici e desiderosi mi hanno trasmesso la forza necessaria per andare oltre, anche quando la stanchezza o le inevitabili delusioni hanno bussato alla porta. Magnifico è stato vedere come da una prima resistenza nei miei confronti, piano piano, siano nate relazioni basate sul rispetto e il bene reciproco...

Sono contenta di aver vissuto tale avventura e non posso che affidare uno ad uno al Signore che ci ha donato tanto, e a voi tutti dire un GRAZIE sentito per il tutto.

Sr Adriana



Animatore: Ciao Lorenzo! Come trovi i giochi di quest'anno?

Lorenzo: Entusiasmanti: gli animatori si devono impegnare per organizzarli preparando tutto l'occorrente (tempere, gavettoni, bandiere...). A noi bambini non resta che giocare e divertirci!

A: Infatti suor Adriana ci ha messo sotto a inventarli e impararli tutti. Adesso , comunque, ne abbiamo una vasta gamma a disposizione. Qual è il tuo momento preferito, oltre la merenda a base di pane e nutella?

L: il venerdì pomeriggio ci rinfreschiamo coi giochi d'acqua a villa Melisa: è un posto magnifico per ripararsi dal torrido sole estivo e giocare all'ombra degli ulivi.

A: so che sei un fanatico del calcio...

L: mio fratello Elia ancora di più: insieme abbiamo un sacco di maglie di calciatori ma adesso mi piace indossare quella del grest "con i nasi in su atterriamo sulla terra".

A: E' una bella frase: impariamo a guardare il cielo con i piedi per terra. Come diceva la preghiera di questa mattina "Molte volte sogniamo di essere belli, ricchi, di avere successo, di essere i migliori. Tu, Signore Gesù, hai un solo grande sogno: essere amico di ognuno di noi. Aiutaci in questo grest a far posto anche per Te nelle nostre giornate.". "E grazie perché per ognuno di noi hai un sogno! Aiutaci a non avere paura dei nostri sogni, a non nasconderli sotto terra, ma a dividerli e realizzarli insieme agli altri". Già qui, ora, al grest.

Animatore: Allora Giorgia, vedo che sei impegnata nei balletti.

Giorgia: Sì, abbiamo imparato sei "bans" e, recentemente, ne stiamo inventando uno in occasione della festa del cinque agosto. Ballare è proprio bello: ci fa sentire leggeri!

A: e poi è anche attività fisica; per quanto riguarda i lavoretti?

G: Mi piacciono davvero: tanti e tutti nuovi. Coloriamo con le tempere, modelliamo il dash, tagliamo e incolliamo. Ne abbiamo di lavoro!

A: Sì, anche perché al termine di ogni mattina, tutti, grandi e piccoli, sistemano la propria aula: così diamo una mano alle mamme e signore che ci aiutano a tenere in ordine. E il tuo lavoretto preferito?

G: la cornice a forma di aeroplano!

A: allora in agosto ci inserirai la foto di questo grest! Ora, ti lascio ai balletti. Veronica ti chiama...



Animatore: Ben arrivato, Andrea! Ti devo intervistare, anzi interrogare: oggi è il giorno dei compiti: Quante pagine hai finito?

Andrea S: Tante, troppe. Parliamo piuttosto di calcio.

A: Quanti goal hai segnato oggi?

A S: una ventina. Sono capocannoniere del grest 2011.

A: Esagerato!

A S: Non sto scherzando: Christian , in porta, para tutto, Elia mi serve gli assist e io penso solo a segnare!

Animatore: Ciao Nicole, è arrivato il momento di andare alla villa Melisa!

Nicole: è il mio momento preferito: soprattutto i giochi di gruppo; e poi, oggi, l'altalena è mia!

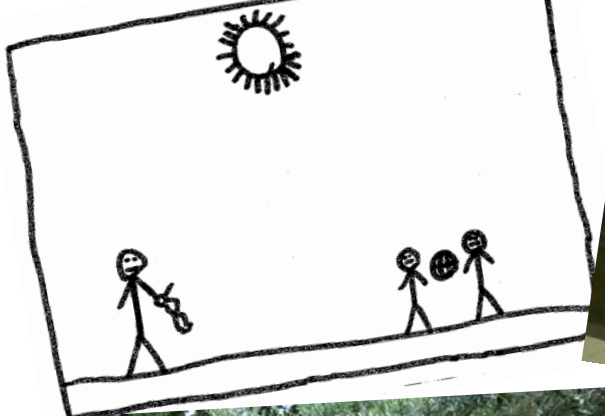
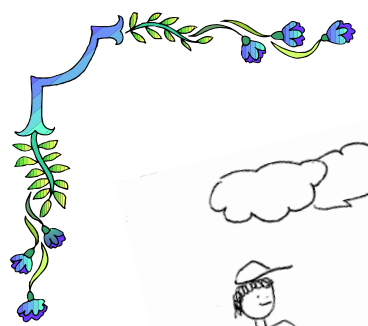
A: l'unico inconveniente è che bisogna fare i turni, ruotandosi, per salirci. Così, tuttavia, alleniamo la pazienza e la capacità di attendere. E tu, Arianna, come/quando ti diverti?

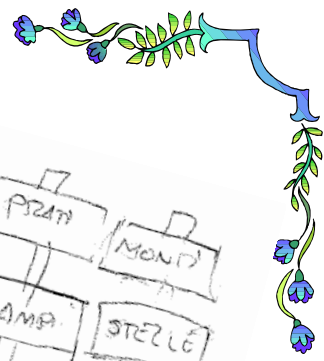
Arianna: specialmente durante le gite: a Caneva mi sono divertita un mondo, anche se al termine di uno scivolo mi girava la testa per le curve!

A: Quindi anche sotto il controllo e gli occhi vigili di Suor Adriana, degli animatori e accompagnatori ci si può divertire! Come diceva, a proposito, la preghiera di oggi?

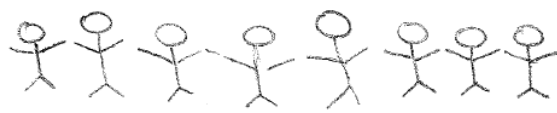
N: "Grazie Gesù per i tanti amici che incontriamo al grest e per le tante possibilità che abbiamo di divertirci con loro: aiutaci a cercarli come tesori preziosi che tu metti sulla nostra strada. Amen"

Gli animatori





GRAZIE PER QUESTO GREST !!





La parola ai bambini!...

Del Grest mi sono piaciuti i giochi, mi sono divertito molto ed è stato fantastico. *Lorenzo Siro*

Il grest mi è piaciuto molto. Ho fatto tanti giochi, il momento più bello è stato la merenda e le gite. *Ginevra*

Il Grest mi è piaciuto molto quest'anno, perché abbiamo fatto tanti giochi e anche bellissime gite. *Riccardo*

Questo Grest è stato molto divertente! Le gite quest'anno sono state bellissime. *Veronica*

Quest'anno il Grest è stato pieno di cambiamenti, pensavo sarebbero stati tutti brutti, ma mi sbagliavo, sono riuscita a costituire nuove amicizie e a solidificare quelle vecchie. Mi sono divertita ed ho partecipato ai giochi con impegno. Tutto è stato molto bello. Grazie per questo Grest.

Il Grest 2011 è stato bello insieme agli amici e alcuni animatori, E' stata un'esperienza invidiabile e le gite erano meravigliose. *Giacomo*

Il Grest 2011 è stato molto bello, Molto belle le gite perché erano organizzate bene. *Dylan*

Il Grest 2011 è stato meraviglioso perché sono stato con gli amici a giocare e a dare una mano. *Giuseppe*

Sono venuto al Grest alla quinta settimana. E' stato molto bello, molto divertente. Non vedo l'ora di ripetere l'esperienza. *Davide*

Quest'anno mi sono divertito molto di più dell'anno scorso, perché la nuova Suora è stata molto brava a organizzare divertimenti, ed è stata anche un po' più flessibile. *Tiziano*

È stato il miglior Grest fino ad adesso.

Quest'anno il Grest è cambiato, è diventato più bello e ci si diverte di più. *Nicolò*

Il Grest di quest' anno è bellissimo con Suor Adriana. I giochi che facciamo sono belli e divertenti. In questi giorni mi sono divertita. *Alessandra*

Quest' anno le squadre del Grest sono cambiate, c'è il fuoco, il sole, le nuvole, il cielo, i prati, i monti, i lampi e la mia squadra le stelle. Facciamo tanti giochi di squadra. I mercoledì facciamo gite belle e interessanti. *Giorgia*

Mi sono piaciuti molto i giochi fatti a Villa Melisa. *William*

Il Grest mi è piaciuto, Mi sono divertito. I giochi mi sono piaciuti. Alcuni però baravano e così siamo arrivati secondi. *Tizio*

Al Grest ho imparato a fare la pace anche con quelli che non mi stavano simpatici. Mi sono divertita tantissimo con tutte le gite divertenti. *Sara*

Al Grest ho imparato che se si lavora assieme ci si può divertire di più che lavorare da sola. Il Grest mi è piaciuto tanto e soprattutto le gite. Spero di venire anche il prossimo anno. *Anna*

Mi è piaciuto andare sulle tre corsie a Cavour. Mi sono divertita tanto!!! *Benedetta*

Inno: veniamo giù dai monti nei boschi noi giochiamo, che bello andare al Grest, noi vinceremo con i nostri amici e con la forza saremo sempre uniti, saremo felici. *by Monti*

Io sono contenta di essere venuta al Grest. I giochi sono sempre stati belli e mi sono divertita un mondo. Ringrazio gli animatori, Suor Vera, Suor Adriana e don Giuseppe.

Mi sono divertita al Caneva! Sono andata sugli scivoloni insieme a Lavinia, Camilla, Alice e insieme ad altri. *Danila*

Al Grest mi sono divertito a giocare con i miei amici Sebastian, Ivan, Matheus e tutti gli altri.

Questa esperienza mi è piaciuta quando sono andata al Safari e ho visto gli animali e ho imparato tante cose. *Lavinia*

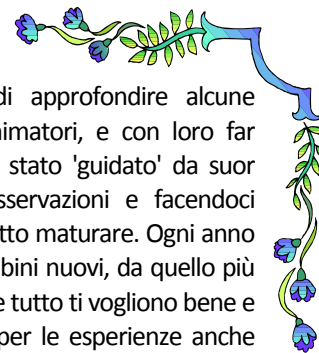
Mi sono piaciute le danze e mi è piaciuto andare alla gita dei fossili, quando abbiamo spaccato la roccia. *Davide*

Mi sono divertito a Caneva, ho fatto tanti scivoli. A Villa Melisa è stato bellissimo. In questo Grest ho potuto giocare anche con i miei amici.

Inno : viva i lampi, viva i lampi bo bo noi insieme campioni saremo e con gioia vinceremo e come al solito non bareremo. *By Lampi*

Mi è piaciuto andare al Cavour, andare a giocare e alla Madonna della Corona. Dopo la Messa alla Madonna della Corona è stato bello giocare tutti insieme a calcio su in montagna. Ma comunque queste 3 settimane penso che siano state molto divertenti per i bambini e anche per me. *Andrea*

...e agli Animatori



Il grest x me è stato molto bello perché ho conosciuto nuove persone molto simpatiche e mi sono divertito anche con i bambini.

Marchetto

Bèh che è stata una bella esperienza perché c'era una bella collaborazione!!! Poi ti maturava su un fatto di responsabilità!!! Che mi sono trovato molto bene perché si poteva lavorare.

Mimmo

Ci siamo sentiti contagiati dall'entusiasmo e dallo spirito di gruppo che respiravamo in mezzo ai bambini... divertendoci assieme e collaborando tutti siamo riusciti a creare un clima gioioso, degno d'un vero grest. È stata un'esperienza bella e positiva per tutti, piena di esperienze costruttive e stimolanti.

Erika S.

Un'occasione per crescere nella fede divertendosi tra bambini e ragazzi, un servizio prezioso per le famiglie, un laboratorio di arte, sport e cultura e perfino un momento di incontro tra religioni diverse. Il Grest è un'esperienza che arricchisce più gli animatori che i bambini iscritti perché fanno un'esperienza comunitaria: imparano a legare tra di loro e ad assumersi delle responsabilità...

Nicola

Quest'esperienza è stata molto utile, per il contatto con i bambini, ed è stato divertente stare con loro. Dal punto di vista degli esiti positivi tutto sommato è stato buono, nessuno screzio con animatori, magari bisogna educare di più qualche bambino, però come si sa non è di sola nostra competenza ma anche dei genitori, perché ho notato qualche caso isolato dove i bambini x la loro tenera età conoscono certe cose che non dovrebbero conoscere, spero mi abbia capito. È stato bello anche il confronto con Sr Adriana, con cui non ho mai avuto niente da ridire. Molto brava è stata anche Cecilia in grado di disciplinare i bambini come si deve. Ringrazio x la possibilità data a me, della sua disponibilità al confronto con gli animatori e della sua cordialità e disponibilità al confronto con i ragazzi ed i bambini del grest.

Riccardo L

È stata una bellissima esperienza dalla quale abbiamo, si speso tante energie e tempo x i ragazzi ma abbiamo anche ricevuto tanto da loro: affetto, amicizia, riconoscenza... Infatti questo grest nn è servito solo ai bambini cm educazione ma é servito anke a noi animatori x imparare a rapportarci con i ragazzi nn volendo essere superiori dando semplici ordini ma parlandogli e mettendoli sul nostro stesso piano... È un'esperienza ke ripeto da tre anni e penso ci sarà anke un quarto..

Matteo M.

Anche se stare dietro a numerosi bambini è stancante siamo comunque riusciti tutti a divertirci in compagnia. Le gite erano tutte molte belle e interessanti e animatori e bambini tornavano a casa stanchi ma felici. Penso che continuerò quest'esperienza anche la prossima estate perché è un ottimo modo x crescere ed imparare tutti insieme. È stata un'esperienza piacevole e che ha dato frutto a nuove amicizie.

Marina S.

L'esperienza del Grest quest'anno è stata un po' diversa, perché dall'anno scorso sono cresciuta e ho potuto vedere certe cose con

occhi diversi! Ho avuto l'occasione di approfondire alcune conoscenze che si erano create tra animatori, e con loro far nascere anche delle amicizie. Il Grest è stato 'guidato' da suor Adriana che anche grazie alle sue osservazioni e facendoci imparare le regole del animatore ci ha fatto maturare. Ogni anno il Grest ti dà qualcosa sia per i mille bambini nuovi, da quello più pazzo a quello più timido, che nonostante tutto ti vogliono bene e ti rispettano come un fratello e anche per le esperienze anche non piacevoli che però ti aiutano.

Chiara

Questa esperienza ci ha fatto crescere in tutti i sensi. Abbiamo imparato a portare pazienza anche quando eravamo ad un passo dal non farcela e abbiamo imparato a sorridere anche quando le cose non andavano nel verso giusto. Ora sappiamo cosa sono l'impegno, la fatica, il dedicarsi agli altri, la gioia di stare insieme e perché no, anche l'amicizia. Tutto questo in otto settimane di grest.

Cecilia M.

Quest'anno il grest mi è piaciuto molto, xkè sn diventato animatore. Avevo la responsabilità di circa 10-15 bambini con cui ho giocato e aiutato a fare i compiti e mi hanno fatto sentire importante. Anche il buon rapporto instaurato con Sr Adriana ha fatto sì che ho passato una bella esperienza di grest.

Andrea S.

La mia esperienza al grest è stata straordinaria, formativa e divertente! All'inizio pensavo di non essere in grado di animare ma con l'aiuto dei bambini sono riuscita al meglio! Mi manca davvero tanto svegliarmi la mattina con le urla dei bimbi, i lavoretti, compiti, la gita del mercoledì e i balletti! Beh che dire è stata un'esperienza che ha segnato e spero di ritornare l'anno prossimo...

Amedea

Ho partecipato al grest come animatore per tre settimane soltanto ma sono stato felice di vedere i bambini che si appassionavano ai giochi, che si divertivano sia fra loro sia con noi e che non vedevano l'ora che fosse il giorno dopo per iniziare ancora una giornata di grest spensierati. L'anno prossimo spero che potremmo essere ancora più numerosi!

Alessandro V.

Questo Grest è stata una bellissima esperienza ed è stata soprattutto una grande prova di maturità da parte di tutti gli animatori, nel mio caso ad esempio animare tutti questi bambini mi ha messo molto alla prova tanto che mi ritengo un pochino più maturato. Ma lasciamo perdere la maturità che ce ne è ancora di tempo. Quello che mi è rimasto più impresso è stato vedere tutte le mattine i sorrisi stampati sulle facce dei bambini pronti ad iniziare una nuova giornata di grest che mi facevano tornare l'allegria cancellando la stanchezza dal mio volto e facendomi tornare bambino anche a me. Sono pronto a ripetere questa esperienza anche l'anno prossimo e mi auguro che sia ancora più bello di quest'anno. :).

Leonardo G.

Il grest è stata un'esperienza molto positiva che non solo mi ha divertito ma mi ha anche aiutato a crescere.

Marco P.

Quest' estate come ogni anno ho passato le vacanze estive sul lago di Garda ma è stata diversa dalle altre molto bella... ho fatto una nuova esperienza, ho frequentato il grest della Parrocchia di Torri del Benaco. Il 27 giugno è iniziata questa esperienza... è stata molto bella, mi sono divertita molto, in questi mesi sono molto cresciuta, e ho conosciuto nuove persone. Questo mi ha fatto crescere e mi ha reso molto felice.

Cecilia D.

LA GMG? BELLISSIMA



XXVI GMG
Madrid 2011
13 - 23 agosto 2011

*"Radicati e fondati in Cristo,
saldi nella fede" (Col 2, 7)*



"Esta es la juventud del Papa!" cantavamo in 2 milioni alla GMG di Madrid. Di questo numero impressionante, abbiamo fatto parte anche noi, una decina di giovani di Torri, capitanati da Nicolò. Il nostro gruppetto, apparentemente una goccia d'acqua immerso in un oceano di giovani di tutte le nazionalità, si è aggregato alle altre parrocchie del lago in un unico pullman per raggiungere Madrid. Sosta a Nimes durante il tragitto di andata: città romana che può vantare, al pari di Verona, una monumentale arena. Qui, solo il tempo necessario per dormire. Partenza, dalla cittadina francese, all'alba per conquistare Madrid, capitale politica e geografica spagnola, costruita ex novo nel XVI sec., su un altopiano brullo, quasi desertico. 1800 km da Verona di cui gli "ultimi" 800 percorsi nel silenzio della terra rossa aragonese. Un paesaggio sconfinato che nasconde, tuttavia, una segreta bellezza e invita,

quasi costringe gli occhi a posarsi sulle poche oasi di verde in prossimità di gole, sorgenti, anfratti. Una vastità senza limiti, tuttavia, non sufficiente a contenere i 120.000 Italiani, Spagnoli e le alte decine di migliaia di Americani, Brasiliani, Argentini, Australiani, Neo-Zelandesi, Filippini...Ma anche giovani dal Qatar, dal Mozambico, dalla Cina che perseguita il culto cattolico.

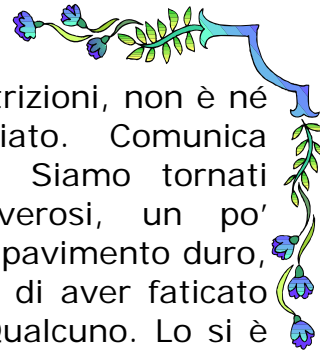
Un proverbio ripetuto dai pellegrini in marcia verso S. Giacomo di Compostela ci ammonisce che "la meta è il cammino" e già da adesso dobbiamo impegnarci a vivere come ipse Christus. Così i due giorni di viaggio in pullman, nell'allegria di canti, risate, scherzi e anche nella Messa per la Madonna Assunta in Cielo, celebrata a bordo, hanno sussurrato a ognuno di noi una domanda: perché facciamo tutto questo? Perché ci sottoponiamo a ore (che prima di partire pensavamo estenuanti) di viaggio, dormiamo per terra, un po' scomodi e polverosi, per riempire in massa Madrid? È un'avventura? Una vacanza? Solleticati da questi interrogativi irrisolti, almeno per il momento, scarichiamo di peso i bagagli sul pavimento del padiglione 4 della fiera di Madrid e ci infiliamo, dopo una doccia gelata, nel sacco a pelo. Solo qui, siamo in cinque mila da Verona. Martedì mattina respiriamo finalmente

l'aria di Madrid. La Messa è celebrata, raccolti in silenzio, nel verde parco di Juan Carlos.

La nostra lontana Villa Melisa, in confronto, appare un granellino di senape.

Gli imponenti palazzoni asburgici e l'asfalto bollente, calpestato da due milioni di giovani pellegrini (tra cui noi: dobbiamo ancora mettere a fuoco perché siamo qua), risuonano l'eco di ragazzi/e finora sconosciuti che si salutano, si





scambiano bandiere, pensieri, si abbracciano, scattano foto per immortalare questi momenti incomunicabili. Bisogna viverli per sentire un'allegria dentro (non sappiamo bene dove) che muove lo stomaco, si nasconde nel petto, ci stampa un sorriso a 32 denti e fa brillare gli occhi. Più che nel rullino delle macchine fotografiche, questi attimi si imprime nel cuore. Un ritmo incalzante rimbomba sull'asfalto (USA! USA!) e scandisce i cori gridati a squarciagola "Oì, oì, oì, Benedetto prega per noi!", "Si ascolta, si sente, il Papa è presente". Da un angolo di Puerta de Sol, sotto cui un manipolo di messicani schiaccia la siesta, all'ombra di esagerati sombreros, giungono dolci le note di "cielito lindo", accompagnate dall'arpeggio improvvisato di alcuni pellegrini. La melodia è poi sormontata dal fragore del grido corale "Italiano batti le mani!". Un'allegria indefinita, che irrori le vene, sembra comunicarsi, per osmosi, a chi ci circonda, la si legge negli occhi, la si canta.

Seguono tre intense mattine di catechesi, eucaristia e possibilità di confessarsi. I cardinali Bettori di Firenze, Bagnasco di Genova e il nostro Zenti docent. Discorsi impegnativi: relativismo, secolarismo, indifferenza che sembrano inaridire la vita nel XXI sec., rinunciando alla sete, inscritta in ogni persona, di infinito, di incontro con la Persona di Gesù; discorsi incalzanti: chi diventiamo noi ragazzi? Com'è la nostra vita? Qual è la nostra vocazione? Come prepararsi già adesso al nostro futuro sposo/a? Come amarsi, cioè volere il bene dell'altro, divertirsi, (sopportarsi)? Tutti noi giovani siamo la testimonianza, se alimentiamo la scintilla di entusiasmo accesa alla GMG, che il cristiano non è né solo né triste. Non

vive male, non sente costrizioni, non è né pessimista né imbronciato. Comunica allegria senza esaurirsi. Siamo tornati stanchi, assonnati, polverosi, un po' ammaccati dalle notti sul pavimento duro, ma contenti e soddisfatti di aver faticato un po', soprattutto per Qualcuno. Lo si è visto alla veglia di sabato notte a Cuatro Vientos. Sotto il temporale, in due milioni. E quelle umili parole del Papa: "Non sono una rock star. Non siete qui per me." Il seguito di segretari lo invita a sospendere le veglie per ripararsi. E il Papa, calmo: "I giovani restano qui? Allora, anch'io". E tutti: "Esta es la juventud del Papa!". Poi, silenzio per un quarto d'ora: come tutti prima cantavano, ora tutti in ginocchio davanti a Gesù. Silenzio fuori per incontrarlo, dentro, dopo le tante altre persone conosciute in questi giorni. Ed ecco perché siamo qua. Come ci dice uno dei nostri (quello che, nel breve istante di tensione con gli indignados, ci aveva tenuto aperto un varco, guardandoci le spalle) alla veglia della GMG abbiamo respirato il vero significato di essere cattolici, cioè universali: giovani stranieri accomunati non dalla stessa provenienza, ma dalla stessa roccia su cui siamo radicati: Gesù Cristo.

Giuseppe



LA SANITÀ PUBBLICA A TORRI IN EPOCA VENETA

In epoca veneta, la sanità pubblica a Torri era nelle mani di un "medico fisico", corrispondente all'odierno ufficiale sanitario, e di uno "speziale", il farmacista, che oltre a preparare i vari farmaci secondo le indicazioni del medico, praticava i salassi.

Anche i "medici" che operarono a Torri nel '700 erano quasi tutti bresciani: di Guidizzolo, Maderno, Lonato, Sirmione, oltre che di Valeggio e di Torri. Rimanevano in carica da uno a tre anni, spesso rinnovati, e il loro onorario nel 1752 era di 100 ducati, saliti a 150 l'anno seguente e a 200 sei anni dopo, pagati in due o quattro rate; inoltre avevano diritto a una "casa comoda" a spese della Comunità. A carico di quest'ultima era però solo la cura degli abitanti facenti parte della Corporazione degli Antichi Originari, che costituivano in ogni caso la stragrande maggioranza della popolazione; le "persone foreste", quelle cioè che si erano stabilite da poco tempo in paese e di cui il medico aveva un elenco, dovevano rimborsare alla Reggenza il supplemento di onorario - che nel 1766 era di complessivi 900 troni - che la stessa pagava al medico. Costui non era tenuto, se non per motivi di urgenza, a fare salassi, essendo questa un'incombenza del "flebotomo" o "chirurgo" e spesso esercitata dallo "speziale". Tra questi ricordiamo un certo Antonio Bertelli, il quale nella Vicinia del 15 aprile 1742 chiese di ricevere un salario adeguato alle sue prestazioni, consistenti soprattutto nell'effettuare salassi con l'uso di "ventose". In seguito a tale richiesta la Vicinia decise che ogni "persona da comunione", quindi di almeno otto anni di età, contribuisse all'onorario dello speziale con 5 soldi a testa.

Nel caso il medico si fosse ammalato e la sua infermità si fosse protratta per più di un mese, la Comunità poteva sciogliere il contratto e scegliersi un altro professionista, a meno che il primo non avesse trovato un sostituto "abile e capace".

Non gli era negata poi la possibilità di esercitare anche fuori dei confini del comune e in tal caso il guadagno rimaneva suo. Per quanto riguarda le assenze, poteva godere di due o tre permessi all'anno, di otto giorni ciascuno, allo scopo di "visitar i suoi beni, o per qualche altro interesse".

Il pagamento dell'onorario del medico risultava gravoso per la Comunità di Torri, che tra l'altro era oberata da molti altri debiti, tanto che il 18 aprile 1799 fu posto in discussione se fosse il caso per la Vicinia di essere sollevata dal pagamento di tale spesa, da scaricarsi sui singoli Originari: tale delibera venne approvata con 40 voti a favore e 15 contrari.

L' "accordo" con il medico

Il massaro e un consigliere della Comunità di Torri avevano il compito di passare per le famiglie dei "forestierj", sia del centro che delle contrade, per sentire se erano disponibili ad "accordarsi" con il medico per una cifra di 30 soldi per ogni "persona di comunione", quindi di almeno 8 anni di età.

Dalla vicinia del 7 settembre 1791 veniamo a conoscere i nominativi delle famiglie non originarie di Torri in quel tempo, sia di quelli che avevano sottoscritto la convenzione con il medico, sia di quelli che preferivano pagare il medico personalmente quando se ne fosse presentato il bisogno.

Tra le famiglie "forastiere" troviamo i Peroni, i Corradi, i Cavallari, i Bertelli, i "Gozeri dalle Anze", i "Troconi della Pozza dal Molin", e un certo "Francesco Zivelongo".

Giorgio Vedovelli

SONO TORNATI AL PADRE

PARROCCHIA DI TORRI

**ANGELINA
ANTONIO
ELVIRA
INES**



IL RICORDO DI DON GINO DA TORBE



Era proprio così che ti firmavi nelle tue numerosissime cartoline che ogni volta inviavi ai tanti amici dai posti più impensati delle nostre missioni.. E tutti ormai ti conoscevano per il missionario viaggiatore che raccoglieva fondi, solidarietà e amicizia per portarli direttamente a destinazione dove eri diretto. L'ultimo viaggio assomigliava a tanti altri viaggi in Tanzania. Come ogni anno con il fedele amico don Zanon e con un bel gruppo di studenti della scuola Stimate, eri partito per la missione di Msolwa: ogni anno c'era qualcosa da costruire, una piccola iniziativa da avviare. Quanti asili sono sorti nella valle dello Yovi con la vostra collaborazione, quante preoccupazioni per i giovani che accompagnavate e quanta attesa nei cuori delle famiglie per un cammino di formazione a valori importanti della vita come quelli della solidarietà e dell'apertura al mondo. Il tuo sogno è sempre stata la missione anche se non l'hai mai vissuta per periodi lunghi. Fin da giovane prete, quando eri curato alla Parrocchia della Santissima Trinità in Verona, il tuo parroco don Mario Arduini, ti rimproverava perché ti vedeva sempre preso dalle preoccupazioni missionarie piuttosto che da quelle pastorali della parrocchia. Ma tu eri fatto così: sentivi forte il richiamo delle terre lontane anche perché molti dei nostri compagni si erano già consegnati alla missione...e noi qui in Italia ad animare i gruppi missionari, a tenere viva la fiamma missionaria con Padre Marchesini. Ti chiamavano scherzosamente il postulante, perché la tua autonomia come religioso ti portava spesso ad avviare iniziative personali che solo tu vedevi importanti. Ma poi guardavamo anche con interesse a tanti amici che ti sostenevano, ai tanti gruppi che con il tuo modo

semplice e allegro portavi avanti. Per tutti avevi sempre un pensiero, un racconto una preghiera. Ogni volta che partivi per i tuoi viaggi missionari riempivi le tue valigie di tutto: ricordini, cartoline, crocifissi...Perché tu dicevi che i missionari hanno sempre bisogno di tutto. Eri amante della musica e della liturgia che curavi sempre con attenzione per la comunità dei padri anziani di San Leonardo. E non ti risparmiavi come cappellano delle suore di Santa Giuliana o per aiutare parrocchia e amici parroci nelle loro numerose attività. Quando poi arrivava l'estate il tuo campo preferito era quello di Carole dove organizzavi giornate missionarie per sostenere gli amici missionari. Avevi un cuore a cui era difficile comandare perché

ogni necessità che vedeva la sentiva come urgente e agli appelli si doveva rispondere. Il tuo cuore si è fermato sotto la cascata che da Msolwa illumina tutta la valle dello Yovi. Eri andato con l'ultimo gruppo di studenti delle Stimate fin sotto quella cascata che vedevi già trasformata in una centrale idro-elettrica, l'ultimo progetto che l'associazione Bretoni sta avviando in quella zona. Eri in Africa , nella terra che avevi sognato da giovane prete e che alla fine ha raccolto il tuo ultimo respiro. Grazie caro don Gino da Torbe per la tua passione missionaria, per la solidarietà che hai costruito per tanti nostri amici missionari. Il Signore ti dia il premio del tuo servizio missionario e aiuti tutti noi a continuare con la stessa passione l'amore agli ultimi e ai senza voce.

Padre Lidio - Stimmatino

Caro don Gino, fratello nostro, sì, perché per tutti noi di Torri eri come un fratello. Quante volte sei venuto qui da noi sul lago, fino alla vigilia del tuo ultimo viaggio in Tanzania. Quante buone parole hai seminato nei nostri cuori, con la tua semplicità e con l'immediatezza del tuo parlare. Tra noi sei stato una persona buona, umile, semplice, innamorata delle Missioni, ma prima ancora appassionata del Signore e della Madonna santissima che sempre ricordavi nelle prediche. Ci hai insegnato a fare la carità soprattutto per le missioni, ma anche e prima ancora a vivere nella carità, nell'amore. Da lassù guarda anche verso il nostro lago di Garda, lo sai bene che c'è un bel paese con i suoi abitanti che si chiama Torri. Prega per noi tutti in attesa della risurrezione quando ci vedremo per stare sempre insieme. Caro don Gino, fratello nostro.

Francesco

APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE 2011

OGNI SABATO	ore 15.00 - 18.00 TEMPO PER LE CONFESSIONI
OGNI DOMENICA	ore 10.00: S. MESSA DELLE FAMIGLIE ore 17.00: ADORAZIONE EUCARISTICA E CANTO DEL VESPERO.
OGNI GIOVEDÌ	ore 17.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDÌ	8	FESTA: NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA ore 10.00 – 18.00: S. MESSA
MERCOLEDÌ	14	ore 20.00: INCONTRO DI PREGHIERA IN ONORE DI S. ANTONIO
GIOVEDÌ	15	MEMORIA: BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA
DOMENICA	25	MEETING ADOLESCENTI A VERONA, PALAZZETTO DELLO SPORT

PARROCCHIA DI TORRI

È nato ZENO
Congratulazioni a mamma
Anna Chiara e a papà Filippo.

È nata SOFIA
Congratulazioni a mamma
Sara e a papà Alberto.

PARROCCHIA DI PAI

È nata AMANDA
Congratulazioni a mamma
Michela e a papà Claudio.

HANNO CELEBRATO IL MATRIMONIO CRISTIANO



STEFANO e LINDA

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

PARROCCHIA DI TORRI

MATTEO
SIMONE
TOMMASO
GIULIA
ANGELICA

PARROCCHIA DI PAI

GIOVANNI
MATILDE

CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA

PARROCCHIA DI TORRI

ORARIO FESTIVO

Sabato	ore 17.00	Vespero
	ore 18.00	S. Messa
Domenica	ore 8.30	S. Messa
	ore 10.00	S. Messa
	ore 11.15	S. Messa
	ore 17.00	Vespero
	ore 18.00	S. Messa

ORARIO FERIALE

ore 7.00	Lodi
ore 17.00	Vespero
ore 18.00	S. Messa

PARROCCHIA DI PAI ORARIO FESTIVO

Sabato	ore 19.30
Domenica	ore 10.00